

Scalo semivuoto dopo l'addio di Alitalia. Forti danni per l'indotto

Il day after di Malpensa

“In una notte è finito tutto”

Bonomi: ma l'aeroporto non morirà

DAL NOSTRO INVIATO
ETTORE LIVINI

MALPENSA — Domenica 30 marzo. Primo giorno della nuova era di Malpensa. Mezzogiorno. Sono solo sei ore che Alitalia ha divorziato dallo scalo milanese. Eppure Davide Mattiello - addetto al Ferrari Shop dei duty-free nel terminal B e una forte somiglianza con Felipe Massa - soffre già di *saudade* per la compagnia di bandiera. «Come va? Le dico solo una cosa. Fino a ieri alle 7.25 di mattino, quando arrivavano i voli intercontinentali, avevo la gente che mi bussava sulle vetrine per farmi aprire il negozio 5 minuti prima. Oggi nelle prime tre ore è stato il deserto. Ha presente? Nessuno, zero al quoto!». Venti metri più in là, tra i vestiti griffati della boutique Valentino, la musica è la stessa: «È un disastro - sintetizza la biondissima Luisa -. In cinque ore sono entrate sei persone e solo una ha comprato qualcosa. Di solito a mezzogiorno siamo già almeno a 10-15 capi venduti...».

Alitalia - sospesa tra Air France e la cordata fantasma di Silvio Berlusconi - deve ancora capire quale sarà il suo futuro. Quello tutto in salita di Malpensa, invece, è iniziato ufficialmente ieri. Sono arrivati ora legale e orario estivo e la compagnia di bandiera è volata via da Milano trasferendosi armi e bagagli a Fiumicino. «Era il nostro miglior cliente, abbiamo lavorato bene per loro e il ringraziamento è questo: ci danno il benservito - dice amara Giovanna Formato, addetta di Sea Handling alle sue prime ore di cassa integrazione -. Se ne vanno in una notte e qui lasciano un vuoto enorme». Vuoto nel vero senso della parola. I check-in Alitalia sono deserti. I saloni dei transiti - fino a ieri una bolgia - sembrano corsie di un obitorio. Poche sigle Az sui tabelloni (ieri sono decollati 102 aerei Alitalia contro i 380 di settimana scorsa) e pochi passeggeri in aeroporto (a sera saranno 35mila passeggeri contro i 74mila di pochi giorni fa).

Malpensa ha reagito come un'amante tradita: la prima cosa che ha fatto è stato tentare di cancellare tutte le tracce del passato. Trapani e muletto hanno lavorato tutta la notte di sabato per smontare 24 check-in Alitalia. Poche

sapienti pennellate di verde hanno cancellato il logo della compagnia e sui vecchi banchi della Magliana si sono già sistemati da padroni Air One (pronta a lanciare 11 nuove destinazioni da Milano) Tam, Turkish e Singapore. «Ma Air One non è la stessa cosa di Alitalia? - chiede un po' confuso Giovanni Gambari, in partenza per Bari -. Ah no? Beh, l'una o l'altra è lo stesso, l'importante è che noi milanesi troviamo da qui i voli per tutto il mondo».

Per ora è impossibile. Alitalia ha tagliato 14 delle sue 17 rotte intercontinentali. E i vecchi rigidissimi trattati bilaterali impediscono alla Sea di assegnare alla concorrenza (c'è già la fila di richieste) le destinazioni fatte saltare dalla Magliana. «Cosa penso? Che mi spiace! - assicura Ivano Basile, trent'anni in Alitalia, impegnato ad aiutare i passeggeri dell'Az 786 per Tokyo, una delle tre rotte a lungo raggio Alitalia sopravvissute -. Mi spiace per la compagnia, visto che mi ricordo cos'era 30 anni fa. E mi spiace per il nord. Parliamoci chiaro. Io ho lavorato anche al commerciale e i numeri li so: l'80% del mercato del trasporto aereo è qua». E molte delle rotte cancellate ieri (venerdì ad esempio è capitato ai voli per Ancona, Lione Pisa e molti altri) erano addirittura in *overbooking*.

Basile è fortunato. Succede quel che deve succedere, il milleroroghe gli ha spalancato le porte del prepensionamento. A preoccuparsi qui a Malpensa sono i giovani e tutto l'indotto che da 10 anni ruota attorno all'aeroporto. «Sono in coda da quattro ore e ho ancora una mezz'oretta buona da aspettare per far salire un cliente - dice un po' in ansia il taxista Carmine Mancusi -. Diciamo che rischia di essere una giornata buttata via». Le cose non vanno benissimo nemmeno per Veronica Salerno, divisa nera della Secure-bag, ferma a braccia conserte davanti al rullo per incellofanare i bagagli: «Il piatto piange. Ieri abbiamo fatto su nella plastica 200 valigie, oggi se va bene arriviamo a 120». Eppure davanti alla sua postazione c'è una lunga coda. «È il check-in di Air France - spiega Veronica -. Fino a ieri, a dire la verità, non avevo mai visto una fila di questo genere».

Dovrà abituarsi. Se Alitalia pas-

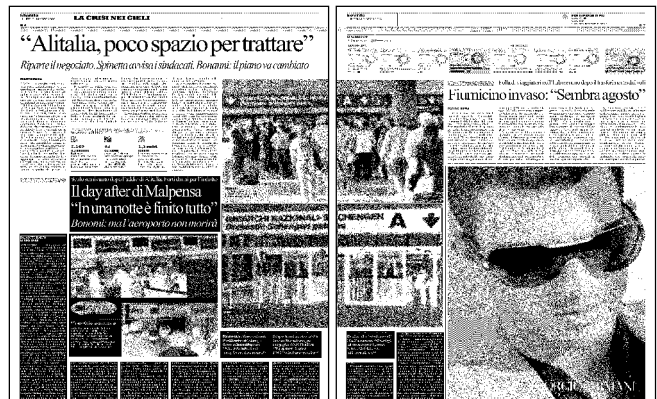
serà a Parigi i banchi del gruppo transalpino saranno un passaggio obbligato per molti dei lombardi che voglio volare verso altri continenti. «Air France ci mangerà - vaticina Basile -. Ma che alternative abbiamo? Alitalia è stata sull'orlo del fallimento più volte negli ultimi tre anni. Parole ne ho sentite tante, ma di imprenditori italiani pronti a salvarla non ne ho visto uno».

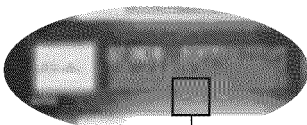
Malpensa, intanto, dovrà imparare a volare da sola. «Per almeno due anni sarà dura, speriamo di essere tutelati», prevede Giuseppe di Lauro, uno degli 800 dipendenti Sea appena entrati in cassa integrazione. Lufthansa, dicono le indiscrezioni, è alla finestra pronta a prendere il posto di Alitalia non appena verranno liberalizzate le rotte intercontinentali. L'inaugurazione ieri della bretella per l'autostrada Milano-Torino (in attesa della Pedemontana e di collegamenti ferroviari migliori) è il segno che le istituzioni - in modo bipartisan - non abbandonano lo scalo milanese. «Malpensa non morirà mai», ha promesso ieri il numero uno della Sea Giuseppe Bonomi. Di sicuro però, con 44mila voli Alitalia e sei milioni di passeggeri in meno l'anno, la convalescenza non sarà né facile né breve.

Ridotta al minimo l'attività di duty-free e boutique: "Un cliente in 5 ore, è un disastro"

Sopravvissute solo tre rotte a lungo raggio di Alitalia: "Eppure è qui l'80% del mercato"

Folla al check-in di Air France: "Parigi ci mangerà, ma non abbiamo alternative"





Vecchio e nuovo

A destra l'imbarco dell'ultimo volo da Milano a Miami. Qui sopra i nuovi banchi Air One montati in una notte al posto di quelli Alitalia. I passeggeri in arrivo o in partenza da Malpensa sono diventati 35 mila contro i 74 mila registrati sino a venerdì.



IERI

L'ingresso ieri era vuoto. E anche oggi si prevede uno scalo poco affollato